

**IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI**
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16
www.progettazionearchitettura.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliri, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narni | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagni | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Aversa, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kuhtz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini



c'est d'1 fusion de créativité en l'ordonner

S₂ Patrimonio: Città e paesaggio

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili

S₂ Patrimonio: Città e Paesaggio

In questa sessione s'indaga il ruolo del Progetto di Architettura nella sua capacità di rinvenire e riconoscere ordini e relazioni preesistenti e persistenti alla scala della città e del territorio: antropico, naturale e costruito. Una interrogazione sulla capacità del Progetto di Architettura di riconoscere relazioni strutturali per la messa in valore dei sistemi natura-paesaggio-città.

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili

La sotto-sessione “Curare patrimoni fragili” intende riflettere sulle possibilità di operare su quei paesaggi offesi da decenni di edificazioni spesso incontrollate e incongrue, che, incapaci di instaurare relazioni tanto con le forme di lunga durata della geografia quanto con le strutture antropiche preesistenti, ne hanno svilito il valore estetico e intaccato in profondità l'ordine formale. A questa incapacità di interpretazione sembrano riconducibili, in ultima analisi, finanche i recenti dissesti che hanno tristemente connotato i paesaggi italiani negli ultimi anni. Nell'ottica della riconquista di una nuova, possibile, intellegibilità, attraverso quali tecniche è possibile analizzare e interpretare paesaggi irrimediabilmente mutati? È possibile restituire ad essi, rinnovandolo, l'ordine preesistente? O ancora, è possibile rifondarli attraverso la definizione di nuovi, possibili, ordini formali?

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera

Valore e forma.

Favorevoli ambiguità per il superamento del patrimonio accreditato

Daniele Balzano, Antonino De Natale

Il fiume non bagna Napoli

Carlo Berizzi

Architettura, paesaggio e sostenibilità nelle strutture ricettive per il turismo all'aria aperta

Adriana Bernieri

Luoghi sublimi e patrimoni invisibili. Diversità, specificità, continuità di nuovi spazi pubblici nell'area di Pachacamac in Perù

Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza

Progettare nei territori offesi

Cristina Casadei

Le strade raccontano i paesaggi

Emilio Corsaro, Raffaele Mennella

La geografia come palinsesto, ovvero come patrimonio e logica del costruire

Angela D'Agostino

Da patrimoni in abbandono a reti di paesaggi. Percorsi di ricerca tra centri minori e aree interne dell'Italia centro meridionale

Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro

Architettura bioregionale: un approccio etico alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio

Fabio Di Carlo

Sovrascrittura come espressione del progetto di architettura del paesaggio

Lavinia Dondi

Architettura e paesaggio: il progetto come forma di regia dei territori fragili

Ruggero Ermini

Matera, analisi di resilienza urbana

Maria Gabriella Errico

La città nel paesaggio

Mario Ferrara

La fotografia come strumento di analisi e conoscenza del patrimonio

Enrico Formato, Anna Attademo

Il progetto come scoperta. Il caso del nuovo Parco Michelangelo a Casoria

Camillo Frattari

Il patrimonio fragile della città-paesaggio

Fabio Guarrera

Il "carattere essenziale" del paesaggio come Patrimonio

Fabrizia Ippolito

Diritto al paesaggio. Progetto di architettura

Alessandro Lanzetta

Osservare l'esistente per progettare il riuso. La fotografia come prima fase del progetto

Nicoletta Nicolosi

Sulle tracce di un patrimonio territoriale perduto

Ciro Priore, Martina Russo (città e territorio/riqualificazione urbana)

Strategie di sovrascrittura: nuovi ordini e relazioni sul/nel litorale domitio

Nicola Davide Selvaggio

Opere per la difesa dai rischi e luoghi urbani derivati nella città di Siviglia

Osservare l'esistente per progettare il riuso. Fotografare come prima fase del progetto

Alessandro Lanzetta

Sapienza Università di Roma Sapienza, DiAP - Dipartimento di Architettura e Progetto, dottore di ricerca, ICAR 14, alessandro.lanzetta@uniroma1.it

Progettare in contesti vincolati o, addirittura, nel corpo vivo delle architetture di pregio, è un'operazione rischiosa, quasi sempre schiacciata dal valore intrinseco dell'oggetto dell'intervento. L'architetto progettista, infatti, è spesso imprigionato nel recinto normativo del concetto di Patrimonio, dominato dal valore storico-estetico dei contesti e degli edifici. Eppure, nella maggior parte dei casi, il bene su cui si interviene è un'opera a più mani, frutto di stratificazioni temporali che, nel contesto italiano, possono anche risultare millenarie.

Nel caso di opere di un passato remoto, gli strati sovrapposti che le hanno prima formate e poi modificate sono stati prodotti per adeguarle a nuovi "usi comuni" e a nuove funzioni urbane. Nel caso di opere più recenti, vale per lo più lo stesso concetto, ma con alcune precisazioni: i manufatti architettonici, urbani e paesaggistici della modernità, generalmente, non hanno avuto il tempo di cambiare funzione e son passati direttamente dall'uso originale alla condizione estetico-funzionale di rovine. Non solo: molte opere del passato più recente sono incomplete, realizzate solo parzialmente, con evidenti incongruenze tra le intenzioni d'uso di autore e committenza e il loro reale utilizzo, formale o informale.

Individuare l'uso comune dello spazio - quello storico, quello attuale e quello potenziale - è un tema centrale della progettazione a ogni scala. Si tratta, inoltre, molto probabilmente, dell'unica maniera di tutelare realmente il Patrimonio senza isolarlo nel ghetto storico-estetico del bene d'interesse archeologico, architettonico o artistico, che di solito ne comporta un'alienazione dalla vita urbana. Recinzioni, musealizzazioni, ingressi controllati e a pagamento, infatti, non solo snaturano gli spazi, ma li rendono economicamente irraggiungibili a molte fasce della popolazione più svantaggiata, quelle tra l'altro più adatte alla loro fruizione, come i giovani lavoratori, gli studenti e la popolazione anziana, oggi ancora avida di stimoli ed esperienze culturali.

Per individuare l'uso comune dello spazio c'è però bisogno di strumenti adatti: la fotografia è, appunto, il principale dispositivo visivo per riconoscere le caratteristiche, le peculiarità e le potenzialità d'utilizzo degli edifici, dei contesti urbani e del paesaggio. L'impiego della fotografia nelle discipline architettoniche non è certamente una novità: dalla sua invenzione all'inizio del XIX secolo, è stata usata da moltissimi architetti e ingegneri come strumento tecnico di lavoro, adatto a impostare i principi della progettazione,

a documentarne le varie fasi, a immortalarne il risultato finale prima che il tempo ne sporcasse la sintetica purezza. Molti storici e critici dell'architettura la utilizzarono nei loro trattati, come dispositivo scientifico e oggettivo di documentazione, non senza forzarne le inquadrature, i tagli, i chiari e gli scuri e la resa grafica.

Ne è senza dubbio un esempio emblematico la canonica rappresentazione in bianco e nero delle architetture del Movimento Moderno, rigidamente utilizzata anche nel periodo in cui la fotografia a colori imperversava nelle riviste delle altre discipline. Il bianco e nero restituiva gli edifici dell'avanguardia come una sorta di neoclassicismo contemporaneo dei «volumi puri sotto la luce», in cui il colore era una nota realista che poteva distogliere dai messaggi razionali della forma. Questa lente purista, promossa anche da Sigfrid Gideon, ha così negato per anni alcuni espressivi aspetti coloristici presenti nei lavori di molti maestri, come per esempio i dettagli degli edifici di Mies Van Der Rohe, Le Corbusier e, soprattutto, Adolf Loos. Non è un caso, invece, che le immagini fotografiche delle opere di Frank Lloyd Wright, divulgate dalle disinibite riviste americane, sia di settore che commerciali, siano state spesso pubblicate a colori.

Molti maestri del Novecento, come Le Corbusier, Giuseppe Pagano, Bernard Rudofsky, Bruno Zevi, Ludovico Quaroni, Reyner Banham, Robert Venturi e Denise Scott Brown, Aldo Van Eyck, Giancarlo De Carlo e Rem Koolhaas, utilizzarono invece il mezzo fotografico come base delle indagini critico-teoriche e non solo come mero supporto iconografico a testi e ricerche. Nel caso di Pagano, come ha recentemente evidenziato Federico Bilò, la fotografia fu l'elemento fondativo di una precisa pratica visiva etnografica, che sovrapponeva lettura morfologica e lettura antropologica dello spazio, al fine di supportare le teorie razionaliste degli anni Trenta, basate sullo slogan La forma segue la funzione e quindi sul valore d'uso dell'architettura. Una visione teorico-critica che si palesò già nel 1936, nella famosa mostra *Architettura rurale italiana*, curata dall'architetto istriano assieme a Guarniero Daniel alla Triennale di Milano, e che si protrasse fino ai tragici eventi della metà degli anni Quaranta: «Dopo le prime foto realizzate sull'architettura rurale, inizia il vero viaggio di Pagano alla scoperta dell'Italia, che lo impegnerà dal 1936 fino al 1944 circa, negli anni

fotograficamente più prolifici» (Musto, 2007, p. 51; Bilò, 2019 p. 27).

Questa visione etnografica dell'architettura, basata sull'uso del mezzo fotografico, fu in parte condivisa da Bernard Rudofsky, che fondò la sua monumentale ricerca sul vernacolare proprio su un catalogo personale e tendenzioso di immagini fotografiche. In Rudofsky, però, manca la carica ideologica filo-funzionalista e il rigore scientifico della ricerca di Pagano, che in qualche modo ne limitò la diffusione all'ambito italiano. Se è vero che alla base delle vicende della ricostruzione italiana del Secondo dopoguerra c'è l'indagine visiva di Architettura rurale in Italia, è pur vero che la mostra *Architets Without Architecture* al Moma nel 1964, incentrata proprio sull'impatto delle immagini, ebbe un'enorme risonanza internazionale. Il catalogo, infatti, entrò nelle librerie di quasi tutti gli architetti del periodo, rilanciando in un contesto assai più ampio le intuizioni di Pagano, ripulite da ogni carica ideologica. Quella di Rudofsky, insomma, fu quasi una versione di *Architettura rurale* più poetica, più pittoresca e, così, pienamente utilizzabile nella nuova fase postmoderna dell'architettura. Egli infatti aggiunse alle funzioni primarie dello spazio urbano e architettonico dei contesti informali, intuì dall'architetto istriano, quelle proprietà d'uso che potevano essere adattate alle caratteristiche edoniste e ludiche della vita contemporanea, basata sul consumismo e sul pieno godimento del tempo libero (Lanzetta, 2016).

Tornando al punto centrale della questione, possiamo azzardare che, nel caso del riuso dei beni del Patrimonio, la fotografia può essere la prima fase di una corretta progettazione "critica", poiché permette un'indagine dell'esistente allo stesso tempo oggettiva e interpretativa. Non stiamo parlando della fotografia da rivista patinata, che esalta le qualità formali e le intenzioni compositive dell'architetto, quanto piuttosto di quella più disinvoltata dell'esploratore, che si perde nel paesaggio scattando immagini con quella distrazione che Walter Benjamin riteneva essenziale per «far sprofondare nel proprio grembo l'opera d'arte» (Benjamin, 1966, p. 34). Quest'operare, infatti, fa emergere il «carattere indiziario» (Krauss, 1996) della fotografia, ossia il fatto che essa è sempre fisicamente forzata dalla presenza di un qualcosa che esisteva in quel preciso luogo e in quel preciso istante in cui scattiamo. Se assumiamo la fotografia come momento essenziale

dell'analisi visiva di un luogo, di un'architettura o di un paesaggio in cui ci accingiamo a operare, siamo infatti obbligati a considerare nell'azione creativa progettuale le tracce materiali e immateriali lasciate dall'uomo, dalla natura e dal tempo.

Alcune istantanee scattate nel Parco dell'Appia Antica (Lanzetta, 2017), così, possono aiutare a comprendere l'uso comune, ludico e «basso» (Bataille, 1920; Bois-Krauss, 2003), che Luigi Canina impresso nel 1850 all'antico tracciato: due turisti, molto pittoreschi, si aggirano tra le rovine come comparse in costume di scena; un ciclista in abiti tecnici si allena sull'antico basolato. Queste immagini, infatti, palesano che ormai le «fratture della modernità alla spirale temporale» (Jameson, 1989) rendono impossibile il ripristino di qualsiasi situazione originaria e che solo attualizzando con un progetto la funzione ludica di «Giardino delle meraviglie» pensata da Canina, con le *Folies* incarnate dalle rovine, si può ri-trasformare la strada in un «monumento vivo» (Cloquet, 1901).

Analogamente, incontrare alcuni ragazzi nella proteiforme superficie delle strutture del *Ponte sul fiume Basento* (1967- 1981) di Sergio Musmeci, chiarisce senza dubbio le intenzioni dell'autore. La plastica membrana continua di cemento armato, conformata da dossi e avvallamenti concavi e convessi che sfiorano prima la carreggiata e poi suolo e fiume, è infatti utilizzata come *skate park* e come tunnel per innamorati. Un meraviglioso percorso interno, spontaneo e informale, che ricalca quello progettato dall'architetto, mai attrezzato e quindi mai aperto ufficialmente al pubblico per oscuri motivi o deliranti normative.

Infine, perdersi sulle colline attorno al *Viadotto sul lago di Guardialfiera* (1966 -1974) di Filippo Arredi permette di scoprire chilometri di stradine panoramiche che portano a belvedere attrezzati completamente abbandonati. Strutture di paesaggio chiaramente progettate per cogliere il sublime andamento curvilineo sull'acqua della delicata infrastruttura, costruita quando i magnifici piloni di cemento del viadotto erano visti come un messaggio di speranza per il rilancio del Mezzogiorno.

L'immagine fotografica, in questi casi, svela gli usi che gli autori, il tempo e i fruitori hanno impresso a questi beni del Patrimonio, costringendo gli architetti che li devono ripensare a non ignorarli con inutili e immotivati





gesti formali, ma piuttosto a introiettarli nella loro creatività.

Didascalie

Fig. 1: Turisti inglesi al IV miglio dell'Appia Antica (ph. A. Lanzetta, 2015)

Fig. 2: S. Musmeci, *Ponte sul Fiume Basento*, 1967-1981 (ph. A. Lanzetta, 2018)

Fig. 3: F. Arredi, *Viadotto sul lago di Guardialfiera*, 1966-1974 (ph. A. Lanzetta, 2018)

Bibliografia

Walter Benjamin (1966), *L'opera d'Arte nell'epoca della sua riproducibilità Tecnica. Arte e società di Massa*, Torino, Einaudi.

Federico Bilò (2019), *Le indagini etnografiche di Pagano*, Siracusa, Lettera Ventidue.

Yve-Alain Bois, Rosalind Krauss (2003), *L'informe. Istruzioni per l'uso*, Milano, Bruno Mondadori.

Luis Cloquet (1901), *La restauration des monuments anciens*, in "Revue de l'Art Chrétien", XLIV, 1901.

Fredric Jameson (1989), *Il postmoderno o la logica culturale del tardo capitalismo*, Milano, Garzanti.

Rosalind Krauss (1996), *Teoria e storia della fotografia*, Milano, Bruno Mondadori, 1996.

Alessandro Lanzetta (2016), *Opaco mediterraneo. Modernità informale*, Melfi, Libria.

Alessandro Lanzetta (2017), *Usi e Fotografie*, in Alessandra Capuano, Fabrizio Toppetti (a cura di), *Roma e l'Appia. Rovine, utopia e progetto*, Macerata, Quodlibet, pp. 134-151, 198-223.

Gabriella Musto (2007), *Un architetto dietro l'obiettivo. L'archivio fotografico di Giuseppe Pagano*, Napoli, Università degli Studi di Napoli «Federico II», pdf on line <http://www.fedoa.unina.it/1655/>.

Giuseppe Pagano, Gualtiero Daniel (1936), *Architettura rurale italiana*, Milano, Hoepli.

Bernard Rudofsky (1964), *Architecture Without Architects*, Garden City, New York, Doubleday & Company.

